

«LA MEMORIA è l'unico paradiso dal quale non possiamo essere cacciati» scriveva l'autore romantico tedesco Paul Friedrich Richter. Chi è d'accordo con lo scrittore, ha molte possibilità per visitare l'Eden dei ricordi. Compresa la poesia, quel viaggio ineffabile tra emozioni, sensazioni e sentimenti che costituiscono le trame dell'anima e che solo i poeti sanno abitare con la parola. Decisamente questa è la modalità che Titti Follieri ha scelto come percorso di identità e che racconta nella sua raccolta di liriche *Topologia di un mandala*, appena pubblicata presso le Edizioni Del Leone (lire 15.000). Originaria di Foggia ma fiorentina di adozione, Titti Follieri ha soggiornato a lungo a Parigi, Amsterdam, San Francisco e Poona, in India. In giro per il mon-



di MARA AMOREVOLI

do, alla ricerca di sé tra amori, albe e tramonti su spruzzi di oceani diversi, fino ad approdare - transfuga inappagabile - anche tra i seguaci di Rajanesh. Perché, come scrive in «Insidia», se «la fuga è solo un rimandare/ la resa dei conti» ci sarà pure una meta alla fine del viaggio, al termine di quei tanti «percorsi conosciuti di anime inquiete del tempo della crisi...». Così Follieri riper-

corre le proprie vicende sulle tracce di quel filo rosso che tutte le congiunge, fino a farne un *mandala*, un disegno magico o viatico del destino. Allora è facile, con le parole ritrovate e affinate, metter su un gioco-teatro della psiche, aprire il ventaglio della memoria e raccontarsi in poesia con «il peso della leggerezza». Contagiata da antiche saggezze e ormai capace di andare per la sua strada con meno paure e senza ideologie, Titti Follieri infine pare aver trovato il suo *mandala* e si domanda, ancora stupita «Chissà da dove vengono a galla le parole/ da quell'altra dimensione l'immaginazione/ il suo viaggiare rapida su continenti/ gli incontinenti avida di essere soltanto/ il piacere di essere senza nulla dire/ e fare acquietare l'inquietudine sfuggente/...».